

India Debutta un inedito per le scene di Squarzina. Ambientato all'Eur, racconta le tensioni sociali e morali legate alla ricostruzione postbellica

Info

● «L'esposizione universale» di Luigi Squarzina, per la regia di Piero Maccarinelli, debutta domani al Teatro India, ore 21, lungotevere Vittorio Gassman. Info: 06.684000346. Si replica fino a domenica 14 giugno. Nel foyer del teatro è allestita la mostra fotografica «Luigi Squarzina. Il Teatro e la Storia»

Un testo scomodo che non è mai stato rappresentato. «L'Esposizione universale» di Luigi Squarzina vede per la prima volta la luce, da domani al 14 giugno debutta lo spettacolo al Teatro India con la regia di Piero Maccarinelli, che conferma: «È un assoluto inedito per le scene italiane: prima di tutto perché il testo, ambientato nel 1946 e scritto tra il 1945 e il 1948, fu censurato per parecchio tempo e, in seguito, non era facile realizzarlo, perché prevede venti attori e un allestimento piuttosto complesso».

Protagonisti Stefano Santospago e Luigi Diberti, affiancati da un folto gruppo di allievi diplomati dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica e del Centro Sperimentale di Cinematografia.

Una storia non vera, ma realistica quella che racconta Squarzina, per descrivere le tematiche sociali e le tensioni morali legate alla ricostruzione post-bellica e al successivo boom economico, sullo sfondo del difficile passaggio dalla Roma fascista a quella repubblicana. Un gruppo di sfollati, rimasti senza casa a causa della guerra, occupano gli scheletri degli edifici rimasti incompiuti nello spazio dell'Esposizione universale, l'Eur 42. Da qui parte un conflitto tra gli occupanti e chi vuole sfrattarli per interessi personali, che finisce addirittura con un eccidio. Una lotta fratricida tra chi reclama solo il diritto di avere un tetto sulla testa e chi, per speculazione edilizia, intende negare tale

Il regista

«È la fotografia di un'Italia che



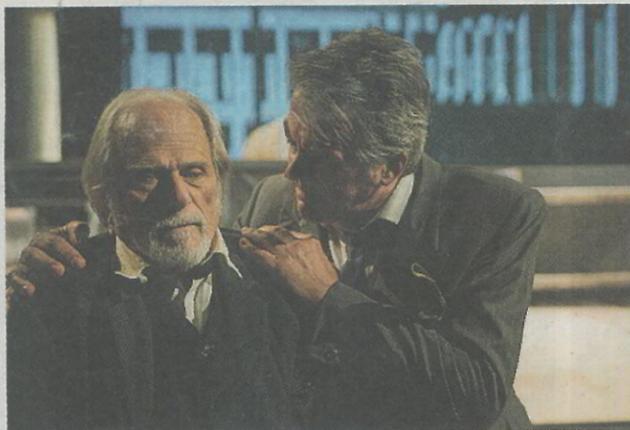
Storia
A sinistra, una scena di «L'Esposizione universale», in scena da domani. In basso, Luigi Diberti e Stefano Santospago

Una scomoda Esposizione

diritto. Un intreccio di vicende anche e soprattutto personali, di tutti contro tutti, dove si intersecano i sentimenti più contrastanti e disparati.

Tra i personaggi spiccano quello dello pseudo giornalista, ex fascista, Barzilai (Santospago) e del professore Curbastro (Diberti) che invece non rinnega la sua fede a Mussolini.

«È la fotografia di un'Italia che purtroppo, per certi versi, esiste ancora - riflette Maccarinelli - Squarzina prende in esame gli italiani, senza fare sconti a nessuno e per questo non fu gradito né all'una, né all'altra fazione. In primo luogo, la nostra capacità di essere trasformisti, la disinvoltura con cui siamo in grado di barcamenarci tra un'ideologia e l'altra, sapendo poi sempre sul carro del vincitore. Ma poi l'autore punta il dito sui faccendieri di allora,



favori, ecc. Una storia di fregature incrociate. Insomma - aggiunge il regista - è un po' come fu il film di Rosi *Le mani sulla città*, dunque l'impegno di un intellettuale per mettere a nudo ciò che stava succedendo».

La commedia è in tre atti e Santospago - è il classico faccendiere. Adopera delle frasi e dei modi che ancora adesso vengono adoperati, tipo: "noi facciamo, non perdiamo tempo in chiacchiere... gli ostacoli vanno aboliti"... Come se fosse importante soltanto l'"agire" a

Barzilai somiglia parecchio ai populistici attuali: caratterizzato da una sgradevolezza insopportabile, ma al tempo stesso seduttivo, perché in fondo lui, come tutti gli imbroglioni, ci crede pure a quello che fa e dice. Per imbrogliare il prossimo occorre credere nelle proprie menzogne».

Lo spettacolo è stato anticipato da un lungo lavoro propeudeutico con una serie di incontri che si sono svolti di recente all'Ara Pacis cui hanno partecipato storici, scrittori, linguisti, che hanno spiegato al pubblico, e in particolare ai giovani attori che ora lo interpretano, cos'era l'Italia di quegli anni.

«L'Esposizione universale è un discorso lucido sul dna italiana - conclude Maccarinelli - che si compone in un unico grande affresco: il risultato di quel passato è quello che sia-

L'esposizione universale

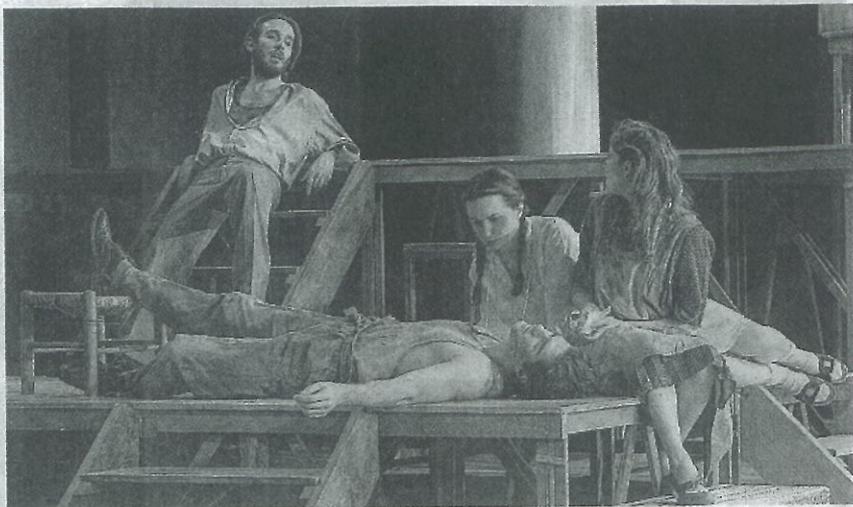
Ricostruzione e malaffare tra gli sfollati di Squarzina

Franco Cordelli

Diero Maccarinelli è un regista di lungo corso, un regista-artigiano: potrebbe mettere in scena qualunque testo (esagero) e ottenere risultati o meno buoni a seconda della congenialità (del testo) e delle circostanze (produttive). Non vedevo un suo spettacolo una quantità di anni. Noi (io, chi?) siamo stregati dalla arte dell'arte. L'arte ci può fare male, ci può ridurre al sizio, ci fa diventare partigiani (più cospiratori che osservatori critici), ci istupidisce. Ecco perché Maccarinelli non lo incontravo mai.

Avevo le mie ragioni. Ma anche lui aveva le sue, adesso lo so dopo aver visto *L'esposizione universale* all'India di Roma, città dominata dallo sfarzo egotistico, vuoi amministrativo vuoi culturale. *L'esposizione universale* è una commedia che Luigi Squarzina scrisse tra il 1945 e il 1947, tra i suoi 23 e i suoi 25 anni — quello non lo si ricorda mai. Avrei corso il rischio di non vedere lo spettacolo se Maccarinelli non avesse ricordato (con un telegramma, un sms) che del testo avevo scritto vent'anni fa, e avevo assistito alla lettura e lui stesso ne propose, che avevo sperato se ne facesse uno spettacolo. Di tutto ciò non ricordavo nulla, neppure di conoscere il testo, tale è (esagero) nullità di una lettura (prova, tra sé e sé, o altrui, ad alta voce) rispetto alla messa in scena — in specie di un testo scritto per il teatro.

Ebbene, ora *L'esposizione universale* è una commedia e non dimenticherò più, non dimenticherò lo spettacolo che ha tratto Maccarinelli. È uno spettacolo bellissimo, che tutti vorrebbero vedere. Del testo



scrissi con una certa attenzione nel 1995, non riesco a ripetermi, è ambientato tra gli sfollati dell'E42, è un testo epico, drammatico, senza uguali nella storia del teatro italiano del Novecento per la purezza del sentimento morale che lo attraversa — in modo lacerante. Anche verso Squarzina ci comportiamo come verso Maccarinelli: lo riteniamo un direttore

Protagonisti
Un momento di «L'esposizione universale», che Piero Maccarinelli ha messo in scena a Roma

artistico, un regista, un saggista, insomma un intellettuale.

Può un intellettuale essere un artista? No, in Italia non può, non è consentito. Squarzina lo ricordo benissimo, l'ho conosciuto, era ciò che siamo soliti definire un signore, un galantuomo, un uomo al quale erano ignote le prevaricazioni. Ma, lo avevo dimenticato a causa di tutti i nostri vizi culturali,

era anche un artista, un grande artista. Avesse scritto solo *L'esposizione universale* sarebbe più che sufficiente per considerarlo tale. Ma voglio anche dire di quanto organico è il dinamismo simultaneo delle innumerevoli presenze; e vitale, tutto scale e piani sfalsati, appare l'impianto scenico (dello stesso regista); e di quanto reattivi, mai sopra le righe (come ci si aspetta da giovani attori di scuola — della scuola del teatro di Roma) sono gli interpreti; e commoventi i due protagonisti, coloro che inscenano il conflitto tra il passato che non passa e il presente (della corruzione) che troppo gli somiglia: intendo Luigi Diberti e Stefano Santospago, la cui madre novantanovenne era in platea nel giorno del suo compleanno, proprio il giorno nel quale ho avuto la fortuna d'essere anch'io presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esposizione universale
regia di Piero Maccarinelli

